



Sestriere 2005 "Per non dimenticare"

Nel maestoso scenario alpino che fu testimone con le sue genti, di aspre battaglie e atroci rastrellamenti nazifascisti, il 27 agosto, nel 60° anniversario della Liberazione, cittadini e valligiani, antifascisti e partigiani si sono ritrovati al Colle del Sestriere per non dimenticare e ricordare ai giovani e meno giovani cosa sia stato l'evento resistenziale e onorare i caduti partigiani della Div. Autonoma Alpina "A. Serafino" quelli delle brigate "Garibaldi" e "G.L.", i caduti della Brigata "SAP-Geuna", che uniti ai valligiani lottarono per il riscatto della libertà e della dignità morale e nazionale.

Nell'Alta Valle di Susa e nelle Valli Chisone e Germanasca, avvennero i più atroci rastrellamenti e scontri a fuoco tra le forze partigiane e le truppe nazifasciste, che si estesero oltre i confini del territorio.

Mentre nella Sala Consiliare del Comune del Sestriere, le istituzioni (sindaci, parlamentari, Comunità Montane) ed i rappresentanti delle Associazioni della Resistenza guidate dal Presidente Regionale, Gino Cattaneo, discutevano dell'attività del Comitato e approvavano il documento politico e d'intenti (che pubblichiamo di seguito), un corteo percorreva le vie cittadine fino al Monumento della Resistenza, guidato dai Gonfaloni del Sestriere e della Regione Piemonte e da quelli decorati al V.M. e V.C. di Torino, Cuneo, Mondovì, Garessio, delle Province di Alessandria e di Torino e dai Medagliati Regionali dell'ANPI e della FIVL e provinciale dell'ANPI di Alessandria.



La manifestazione è iniziata con il saluto di benvenuto del Comitato della Resistenza Colle del Sestriere e dell'ANPI provinciale di Torino portato da Ezio Montalenti; quindi, al suono dell'inno nazionale, sono stati tributati gli onori alla Bandiera ed ai Gonfaloni decorati mentre il saluto del sindaco del Sestriere è stato portato dall'assessore P. Luigi Lantelme.

Il Presidente della Comunità Montana Alta Valle di Susa, Mauro Carena, anche a nome del collega Prizio della Comunità Valli Chisone e Germanasca, è intervenuto sul significato della manifestazione, invitando a non dimenticare il passato per farne strumento di insegnamento alla democrazia per il futuro del nostro Paese.

Commoventi le parole di Ettore Serafino (nella foto), ultraottantenne, comandante partigiano nella Div. Alpina "A. Serafino", che ha ricordato i giorni di lunga ed aspra lotta delle varie formazioni partigiane operanti in queste vallate e il valore di quanti caddero per la libertà del Paese. L'oratore ufficiale Bruna Sibille assessore regionale alla montagna (figlia del partigiano Emilio), ha delineato il valore storico della guerra di Liberazione, sottolineando la collaborazione tra valligiani e forze partigiane e la cooperazione, particolarmente nelle zone di confine, con i partigiani francesi, che contribuì a sanare quella frattura innaturale tra i due Paesi, provocata dalla dichiarazione di guerra dell'Italia fascista.



Con la deposizione delle corone al Monumento, il rito religioso officiato da don Giorgio, parroco del Sestriere e l'intervento musicale dei complessi bandistici di Meana e di Villar Perosa si concludeva, con sentimento e impegno resistenziale, la cerimonia. (E.M.)

Documento d'intenti

Del comitato celebrazioni della Resistenza del Sestriere e delle Associazioni partigiane del Piemonte

Nella ricorrenza del 60° anniversario della fine del secondo conflitto mondiale e della liberazione dal nazifascismo, il Comitato dell'alta Valle di Susa, Val Chisone e Germanasca insieme alle Associazioni d'Arma e della lotta partigiana, ai rappresentanti delle Istituzioni, del Parlamento, dei Comuni, delle due Valli, ricordano gli oltre 200 caduti delle formazioni partigiane e dei civili nell'impari lotta per la libertà e la democrazia durante i venti mesi dell'occupazione nazista del nostro Paese, con a fianco i fascisti della pseudo repubblica di Salò. Furono gli uomini e le donne della Resistenza, dell'antifascismo a raccogliere e a trasformare in articoli di legge le aspirazioni di questa Italia che nella lotta alla dittatu-

ra e alla ferocia nazista aveva recuperato con i suoi figli impiccati, fucilati, torturati, resi cenere nei forni crematori, prigionieri militari nei lager e torturati nelle carceri, la libertà e la dignità sottratte per oltre un ventennio dalla dittatura fascista.

Articoli di legge che i Costituenti hanno fissato nella nostra Costituzione e nella coscienza moderna e civile del popolo italiano grazie anche all'apporto di tutti i partiti politici e le rappresentanze culturali democratiche che avevano animato la Resistenza e le grandi lotte popolari durante il secondo conflitto mondiale.

Richiamando la volontà dei padri Costituenti che stabilirono il carattere rigido della Carta Costituzionale occorre non dimenticare che essa non è immodificabile nel tempo quali possano essere le esigenze e la modernità del tempo trascorso dalla sua approvazione. Ciò non significa che essa debba subire una revisione che ne stravolge l'impianto democratico e antifascista, i principi e i valori della libertà, delle istituzioni, l'equa distribuzione della ricchezza nazionale, l'impegno a rafforzare gli strumenti con cui si difendono quei diritti, come si partecipa e con quali mezzi e indirizzi si attua la giustizia sociale per il pieno sviluppo di una democrazia compiuta.

Reagendo con sdegno alla proposta fatta da alcuni deputati e senatori di A.N. e fatta propria dalla Commissione difesa del Senato di equiparare i combattenti della libertà ai gruppi fascisti della Repubblica di Salò, il Comitato per le celebrazioni della Resistenza del Sestriere con le Associazioni combattentistiche e partigiane del Piemonte si impegnano a sostenere su tutto il territorio attività mirate a diffondere e valorizzare la memoria e il patrimonio storico politico e culturale della lotta di Liberazione.

A promuovere e sviluppare iniziative tese all'informazione, all'educazione, alla formazione delle giovani generazioni nel quadro dei principi scritti nella Costituzione Italiana e nella carta dei diritti dell'uomo varata dall'ONU per una Europa libera e democratica operando una lotta senza quartiere al terrorismo che insanguina il mondo con orribili attentati uccidendo uomini, donne e bambini innocenti.

La nostra solidarietà a tutti quegli Stati che sono stati oggetto degli orribili attentati alla LIBERTÀ, alla DEMOCRAZIA, alla PACE e a quei popoli che soffrono la fame, la sete e muoiono a migliaia ogni giorno nell'indifferenza dei popoli ricchi.



Al Falchetto per la Liberazione

Il 60° della Liberazione è stato ricordato il 3 luglio scorso con una grande manifestazione popolare al Falchetto di Santo Stefano Belbo (paese di Cesare Pavese) e nel contempo sono stati ricordati cinque partigiani che il 14 giugno '44 vennero catturati e qui trucidati dai fascisti della RSI. Questi i nomi dei Caduti: Luciano Robino (anni 20), Carlo Vizzo, Bruno Albione e Ernesto Torre (di anni 22) e un ignoto siciliano.



La presenza di numerosi sindaci con i gonfaloni e delle decine di partigiani e moltissimi giovani e contadini ha dimostrato che sulle erte colline delle Langhe la lotta di Liberazione è ancora sentita.

La messa per i Caduti è stata officiata da don Giovanni Toaso, parroco di Castino, che nell'omelia ha invitato tutti a difendere la Costituzione nata da tanti sacrifici. L'intervento del Sindaco di Santo Stefano Belbo ha preceduto quelli di partigiani e giovani.



Visitate il sito dell'ANPI

www.anpi.it